



COLLIN DE PLANCY

DIZIONARIO INFERNALE

DALL'EDIZIONE DEL 1870 - TORINO - A CURA DI CARLO A. VALLE

D**DABAIDA**

Idolo degli indigeni di Panama. Nata di razza mortale, questa virtuosa femmina venne deificata dopo la sua morte. Allorchè tuona o lampeggia, si è, dicono questi popoli, Dabaida che fa conoscere la sua collera. Perlocchè si ardono schiavi in suo onore, e questi atti di pietà vengono preceduti da tre giorni di digiuno, di gemiti, di sospiri ed altre cose di simil genere.

DABBAT

O la *bestia per eccellenza*, è presso i Musulmani la bestia dell'Apocalisse, la quale debbe comparire prima del giudizio universale in compagnia dell'Anticristo ch'eglino chiamano Daggial.

DAFNE

Secondo Diodoro di Sicilia, ella fu figliuola dell'indovino Tiresia e da lui ammaestrata nella sua arte. Alcuni la confondono con Artemide o con Manto. Dafne fu eletta a presiedere nella sua qualità di profetessa all'oracolo di Delfo. Allorchè dava le risposte, si contorceva, s'agitava e mostravasi piena di sacro furore. Omero riferisce molti de' suoi oracoli nelle proprie opere.

DAFNEFAGI

Indovini i quali, prima di rispondere alle interrogazioni che loro venivano fatte, mangiavano foglie d'alloro, perocchè quest'albero essendo consacrato ad Apollo, credevano venire in questo modo ispirati dal nume.

DAFNOMANZIA

Divinazione che si faceva per mezzo dell'alloro. Gittavansi sul fuoco alcune foglie di quest'albero: se esse scoppiettavano ardendo, l'augurio era ottimo; se no, traevasene cattivo pronostico.

DAGGIAL

O con un solo occhio e con un solo sopracciglio, è il nome che i Caldei danno all'Anticristo, e nella loro lingua significa mentitore e impostore per eccellenza. Secondo i Musulmani, esso debbe apparire cavalcando un asino ad imitazione del vero Messia. La sua comparsa avrà luogo alla fine del mondo; ma Gesù Cristo, che non è già morto, lo combatterà e gli toglierà la vita.

DAGOBERTO I

Re di Francia, morto nel 638 all'età di trentasette anni. Un'antica leggenda narra che, quando egli fu estinto, un eremita nominato Giovanni, il quale erasi ritirato in una piccola isola vicina alle coste della Sicilia, vide in sogno sul mare l'anima del re Dagoberto incatenata in una barca e circondata da demoni, i quali la maltrattavano conducendola verso la Sicilia, dove essi dovevano precipitarla nelle voragini dell'Etna. L'anima chiamava in suo soccorso san Dionigi, san Maurizio e san Martino, cui il re in sua vita aveva grandemente onorati. I tre santi discesero vestiti d'abiti luminosi, seduti sur una nuvola sfolgorante, e gittatisi sugli spiriti malvagi, tolsero loro quella povera anima e la portarono in cielo [Gesta Dagoberti regis.]. - Un curioso monumento, la tomba di Dagoberto, scolpita verso l'epoca di san Luigi, conserva queste maravigliose circostanze. La facciata principale è divisa in tre parti. Nella prima veggonsi quattro diavoli, due con orecchi d'asino, i quali traggono l'anima del re in una barca; la seconda rappresenta san Dionigi, san Maurizio e san Martino, accompagnati da due angeli col vaso dell'acqua santa e l'aspersorio, i quali cacciano i diavoli; sulla terza vedesi l'anima che si eleva, ed una mano esce dalla nuvola per accoglierla. I begli spiriti hanno scherzato su questa poesia del medio evo, su questa leggenda e su questo monumento che trovasi a Saint-Denis: ma qual male v'ha egli in questi semplici racconti, a cui la Chiesa non ha mai comandato di credere?

DAGONE

Demone di second'ordine, gran panattiere della corte infernale. Esso era una delle divinità più venerate presso i Filistei, che avevagli innalzato a Gaza un magnifico tempio. Dagone veniva rappresentato come una specie di mostro mezzo uomo e mezzo pesce, locchè diede motivo ad alcuni dotti di derivare il suo nome da *dag*, pesce. Gli uni lo scambiano con Giove, gli altri con Saturno, con Nettuno e finanche con Venere, cui gli Egizii adoravano sotto la forma di un pesce, perocchè ella aveva preso queta forma nella guerra dei giganti. Bochart vede in Dagone Giapeto, terzo figliuolo di Noè medesimo, perocchè l'impero del mare s'addice benissimo al fabbricatore dell'arca che galleggiò sulle acque del diluvio. I rabbini male a proposito scambiarono Dagone in Darcete o Atergati, madre di Semiramide, che era adorata ad Ascalona sotto la figura d'una donna, la quale dalla cintura in giù era un pesce. - Nel primo libro dei Re leggesi che i Filistei essendosi resi padroni dell'arca del Signore, ed avendola collocata nel tempio di Dagone, quest'idolo fu ritrovato la domane mutilato, colla testa e le mani sulla soglia della porta. "Si è per questo, dice il sacro autore, che i sacerdoti di Dagone e tutti coloro che entravano nel suo tempio, non camminavano sulla soglia della porta."